

La Ruota Edizioni

Maria Laura Valente

Hatsuyume
Haiku



LA RUOTA
EDIZIONI

Hatsuyume

Haiku

Maria Laura Valente

Collana Petali

Prima edizione: febbraio 2019

Copyright © 2019 La Ruota Edizioni

Tel. 06 83544664

www.laruotaedizioni.it

redazione@laruotaedizioni.it

ISBN: 978-88-99660-73-4

Traduzione in arabo a cura di Sameh Derouich

Traduzione in francese a cura di Olivier Schopfer

Traduzione in giapponese a cura di Junko Nomura e Mascha Stroobant

Traduzione in inglese a cura di Charlotte Digregorio

Traduzione in russo a cura di Valeria Simonova-Cecon

Realizzazione copertina a cura di Paola Catozza

a Valerius

*“After all this time?
Always.”*

Premessa

Nella tradizione giapponese, lo *Hatsuyume* 初夢 (da *hatsu* 初, «inizio» e *yume* 夢, «sogno») è il primo sogno del nuovo anno, il cui contenuto, che non va rivelato ad alcuno, indica l'orientamento dei mesi a venire. Questa mia silloge vede la luce agli albori di un nuovo anno che si preannuncia, su diversi fronti, tanto ostico quanto avvincente. Come titolo ha il verso di un mio haiku, composto all'inizio dell'anno appena trascorso. Possa ciò essere di buon auspicio per il futuro: *per aspera ad astra*.

*il primo sogno
del nuovo anno – fiori
sulle scarpate*

L'autrice

Nota critica

di Luca Cenisi

Hatsuyume è la seconda raccolta di haiku di Maria Laura Valente, che segue la silloge d'esordio *La carezza del vento*. In continuità con quest'ultima – e fedele, dunque, a quel timbro poetico che l'ha ormai resa una *haijin* di respiro internazionale – l'autrice adotta un registro espressivo diretto ed immediato, discreto nel manifestare ogni minima variazione del dato soggettivo ma, al contempo, profondamente evocativo e simbolico.

Anche a livello formale, i componimenti seguono, nella maggior parte dei casi, uno schema semplice ma efficace: due momenti separati graficamente da una cesura segnica atta ad ingenerare nel letto una serie di suggestioni che, a seconda del proprio sentire (in relazione con il dato naturalistico), producono a loro volta un senso di armonia o di contrasto, lasciando che lo spazio vuoto (*ma* 間) così venutosi a creare produca un riverbero emotivo (*yoin* 余韻) o un sentimento di elevazione poetica (*eitan* 詠嘆) mai esasperati ma, anzi, irriducibilmente vivi, attuali:

*bassa marea –
il mare si allontana
come l'estate*

La Valente carica ogni singola opera di una componente stagionale (*kikan* 季感) che, partendo dal “classico” riferimento temporale, si arricchisce di un vissuto condivisibile sia dall'autore che dallo spettatore; ovviamente, a patto che quest'ultimo abbia l'accortezza di liberarsi da ogni resistenza e pregiudizio, in favore di una lettura

che non aspiri a far propria ogni figurazione, ma semplicemente a lasciarsi “attraversare” da quest’ultima, esattamente come un raggio di luce attraversa le limpide acque di un torrente di montagna per accarezzare le pietre che vi stanno sul fondo, ma senza variarne la temperatura.

Leggendo i componimenti si avverte, dunque, distintamente una ricerca estetica fedele ai dettami del genere in argomento, che ad una bellezza viva e appariscente (*hanayaka* 華やか) contrappone, senza alcun ripensamento, una bellezza sobria e decisamente non artificiosa (*sabi* 寂):

*panchine vuote –
un guscio di cicala
pieno di vento*

Ma l’autrice è anche attenta conoscitrice dei “classici” dello haiku. Ciò è peraltro evidente laddove nel suo linguaggio paiono riflettersi, senza sedimentarsi, le parole di maestri del calibro di Bashō, Issa, Chiyo-ni e finanche Shiki:

*pioggia d’autunno –
in sala professori
quanto silenzio*

Leggendo quest’opera, infatti, non è difficile rievocare il ben noto haiku del “padre” della rivista *Hototogisu* ホトトギス, nonché teorico e fermo sostenitore degli “spaccati di vita” o *shasei* 写生:

一人居る編輯局や五月雨
hitori iru henshūkyoku ya satsukiame

*pioggia di prima estate:
nella redazione
io sono solo*

Ma le analogie terminano qui. Nei cento scritti che compongono *Hatsuyume*, la Valente fa propria la lezione di questi “mostri sacri” rinnegando però, fermamente, ogni ridondanza e legame posticcio con ciò che è già stato detto e fatto, imboccando, per contro, un cammino personalissimo di consapevolezza capace di coniugare sapientemente tradizione e contemporaneità (espressione diretta del *fueki ryūkō* 不易流行, “l’eterno e il contingente”), dando così vita ad opere che sono autentica e diretta espressione del suo vissuto:

*i quarant’anni –
tutta la primavera
stretta in un mazzo*

In conclusione, la presente silloge, pur suggerendo una certa continuità stilistica ed estetica con la precedente, segna un’importante virata dell’autrice sul fronte della credibilità lirica, laddove anche lo scritto nato dalla più apparente istintualità e spensieratezza cela, all’opposto, una solida e consapevole ricerca dell’io in relazione alla natura, proponendo al lettore un cammino di verità poetica (*fūga no makoto* 風雅の誠) che, sono certo, spingerà quest’ultimo a voler approfondire con entusiasmo e convinzione la disarmante e indicibile bellezza che caratterizza lo haiku.

冬の朝

今日初の茶なり

光満つ

فجر شتوي –
مع أول رشفة شاي
كامل الضوء.

aube d'hiver –
dans la première gorgée de thé
toute la lumière

alba d'inverno –
nel primo sorso di tè
tutta la luce

winter dawn –
in the first sip of tea
the first sip of light

зимний рассвет –
всё солнце в первом
глотке чая

西風や

空に雲なく

風ばかり

ريح غربية –
لاشيء في السماء
سوى طائرات ورقية.

vent d'ouest –
dans le ciel rien d'autre
que des cerfs-volants

vento dell'ovest –
niente nuvole in cielo
solo aquiloni

west wind –
nothing in the sky
but kites

западный ветер –
в безоблачном небе одни
воздушные змеи